Franca Pisani
Il Balcone del cielo

Cresciuta nel clima dell'Arte Concettuale con maestri del calibro di Eugenio Miccini e Ketty La Rocca che l'avevano introdotta nel mondo della Poesia visiva, Franca Pisani è stata, da una parte, una delle ultime protagoniste di quella stagione "cerebrale" dell'arte manifestatasi a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta e, dall'altra, un'antesignana di quel ritorno alla pittura e più in generale di un fare arte attraverso un recupero della manualità e dei diversi medium ad essa connessi, praticamente scomparsi nel periodo dei cosiddetti concettualismi.

[...] Dopo la partecipazione a tre edizioni della Biennale di Venezia nel 2009, 2011 e nel 2017, Il Museo degli Uffizi di Firenze l'ha consacrata lo scorso anno invitandola a tenere una conferenza sui progetti artistici da lei ideati e portati avanti dal 1974 al 1981, riconoscendone così il suo fondamentale apporto nelle ricerche artistiche di quegli anni.

Sulla scia di questo tributo alla sua carriera, il Comune di Pietrasanta, città nella quale l'artista vive da qualche anno, ha deciso, in concomitanza dei 50 anni della sua carriera artistica, di dedicarle una mostra antologica con l'obiettivo di porre in risalto sia la parte dei suoi esordi negli anni Settanta sia quella più recente, con opere che vanno dagli anni 2000 e 2010 insieme a dieci nuovi grandi tele realizzate appositamente per questa mostra.

L'esposizione è stata divisa in tre diversi momenti che ben rappresentano il suo excursus artistico: dagli esordi nell'ambito concettuale con frammenti degli album Operozio e Manumissio, alle opere pittoriche e scultoree degli anni 2000 e 2010 caratterizzate da un segno di marca astratta di origine ancestrale, attraversate a volte anche da scritte che rimandano alla sua militanza all'interno della Poesia visiva, fino agli ultimi progetti che vedono protagoniste da una parte, una serie di dipinti aventi come soggetto delle alghe marine, dall'altra una serie di opere incentrate sulla rappresentazione del mondo femminile attraverso dieci figure di donne che emergono con colori accesi dal fondo nero. [...]

Alberto Dambruoso

COLLANA Arte

A CHI SI RIVOLGE
Appassionati d'arte, studiosi, artisti attivi nei diversi ambiti delle arti visive, operatori del settore arte.

LINGUA Italiano, Inglese
PAGINE 264
FORMATO 16,8 × 24 cm
RILEGATURA Filo refe
COPERTINA Con bandelle
ISBN 978-88-9397-120-1
PREZZO 30 €

978-88-9397-120-1

MARETTI
EDITORE
www.marettimanfredi.it

Franca Pisani
Il Balcone del cielo

Studio Franca Pisani, Firenze, 1977

I "convensionalisti" operano sull'elementare, su nozioni base di una realtà antropologica recuperata oltre lo scudo del patrimonio delle nozioni sociologiche (determinate dalle mitologie delle comunicazioni di massa), e perciò riscontrata su un denominatore esistenziale che attende continuamente risposta.

Lavorando sulle nozioni operano ad un livello mentale, concettuale; ma riscontrando le nozioni alla loro base antropologico-esistenziale operano anche ad un livello manuale e materico. In realtà il loro sforzo è di colmare la distanza fra i due termini: rifiutando la loro reciproca esclusione e tendendo invece un arco di realtà di processo operativo. La manualità è riscontrata concettualmente, ma il concettuale è riscontrato manualmente.

In quest'orizzonte di ricerca, che i "convenzionalisti" hanno puntualizzato, ma che non ripuscila soltanto loro, il lavoro che svolge da diversi anni Mosetta è connotato da un forte pronunciamento di elaborazione logica, nel senso di una volontà analitica razionale condotta sulle materie, sui segni, sugli spari, in un'intenzione che sembra negli anni assottigliare il peso materiologico del segno e della struttura verso una presenza estremamente essenzializzata, fisica indubbiamente ma di immediato circuito mentale. La connotazione più tipica del fare di Mosetta è forse in un lirismo un po' visionario che si recupera entro il suo rigore analitico, che induce a riconoscere in esso una delizione esistenziale assoluta. Tanto che, malgrado l'oggettività dell'analisi, il risultato è fortemente connotato in senso psicologico, e molto personalizzato. Il suo "convenzionalismo" è forse il risultato di raggiungere il massimo di partecipazione psichica nell'analisi di una nozione convenzionale, elementare e oggettiva. Del resto l'analisi dell'elementare, come del piccolo, del microcosmico, apre spazi immaginativi e analogici non finiti.

Enrico Crispolti

Testo originale di Enrico Crispolti, 1977

43

Attraversamenti, Palazzo S.Elia Palermo, Il Nomadi, 2010, pulmoni, stoffa, canne della sgarsa di Orbetello

Palermo, Palazzo Sant'Elia, 2010

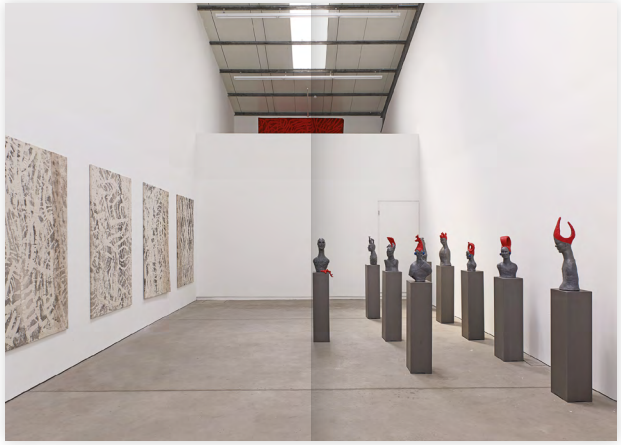
Attraversamenti

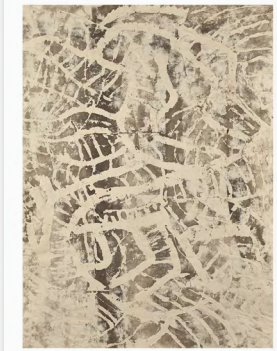
A cura di Gianluca Ranzi

L'installazione che la Pisani ha proposto a Palazzo S. Elia a Palermo è un'opera aidua che colpisce per la sua unicità e spettacolarità e un viaggio di "Nomadi" viandanti che rappresentano ognuno un momento della vita: il Giovane, L'Uomo, Madre Natura e la Morte. I personaggi sono realizzati con le canne di Orbetello, il posto più puito in Italia, infatti Franca ha una grande attenzione per l'ecologia che manifesta con la scelta di materiali sempre naturali dagli ossidi all'argilla, dai legni alle canne, alle pergamene. I Viandanti sono invitati a percorrere la Strada Della Vita che corre sulle pareti dell'intero perocrso espositivo: 150 metri di carta industriale, interamente e fittamente dipinta con una scrittura segnica e primitiva, riprapone un vecchio tema amato dall' artista, la Poesia Visiva.

The installation that Pisani presented at Palazzo S. Elia in Palermo is a challenging work that stands out for its uniqueness and spectacular nature. It is a journey of "Nomads," travelers who each represent a stage of life: the Young Person, the Man, Mother Nature, and Death. The figures are made from Orbetello reeds, the cleanest place in Italy – a detail that reflects Franca's deep commitment to ecology, evident in her consistent use of natural materials, from oxides and clay to wood, reeds, and parchment. The travelers are invited to walk along the "Path of Life," which spans the walls of the entire exhibition space: 150 meters of industrial paper, entirely and densely painted with a symbolic and primitive writing style, revisiting an old theme beloved by the artist – Visual Poetry.

83





Signs of the Time,
canvas e ossidi, 200×140 cm

Dream Projection,
canvas e ossidi, 200×140 cm

113

dall' osmosi delle terre pigmentate sulla tela: è il contrassegno di una pittura-scrittura che libera l'espressione di Franca Pisani dal peso delle tecniche e della cultura acquisita e si risolve in una serpentina spontanea e automatica, invisibile alla prima, destinata a prendere corpo con l' intervento di ali essenziali che ne rivelano ed esaltano l' ordito.

La traccia, o la immagine resa visibile quando si immette il reattivo giusto sulle locche trasparenti pennellate sulla tela, va oltre l'automatismo alogico della pittura-azione (action painting) e si concepisce come progetto mentale che sorprende e meravaglia lo stesso autore. Questa simbiotica e alchemica rivelazione della pittura-scrittura come evento originale esprime il doppio volto di una esperienza estetica vissuta da un lato come sorridente apertura alla bellezza e dall' altro come inarrestabile magia creativa.

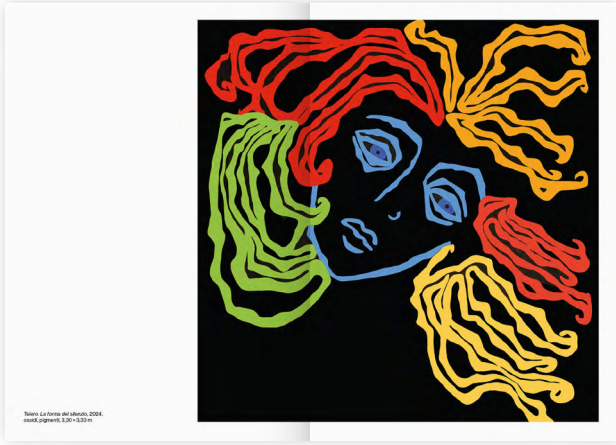
La nostalgia di un codice linguistico, di una verità da evocare a livello percettivo, prima di ogni manipolazione culturale, è il contenuto principale della esperienza dell' artista che accompagna la serie dei teleri posti lungo un corridoio riempito di frammenti e detriti di marmo statuario: ecco il cumulo di 'immagini infrante' –come nella efficiana 'Waste Land'- polvere di linguaggi e civiltà esposte alle rovine della storia, diversamente da quel primordiale e vitale 'archeo-segno' che riassume il segreto dell'origine, si dipana come indecifrabile descrizione di civiltà sepolte, e riemerge come aurora e apertura di speranze nel tratto sciamanico e rabdomantico di Franca Pisani.

Oltre ai grandi teleri, collocati a testimoniare la ciclica esperienza degli uomini e delle loro rovine, gli attraversamenti di una scrittura-codice ci portano indietro e avanti nel tempo, come sospinti da un vento 'archeo-futurista' che cerca la pietra del passato nel pozzo del futuro. Oltre la evidenza dell' apparire lo sguardo è sempre in cerca di corrispondenze sinemporali mentre la vita delle forme si esprime in vivace politeista nello spazio-contenitore il pensiero polimorfico dell'artista si legge come libro divinatorio di un aruspice, pari all' alfabeto etrusco tracciato sul dreppo della misteriosa 'mummia di Zagabria', quale benda di lino per una illustre sepoltura femminile.

La cura dedicata a tradurre le origini del processo creativo in un lessico della visione che rassume storia, natura e cultura, suggerisce il paragone con certe 'mappe mentali' del profondo figurate da Gastone Novelli, che immergeva la fluttuante energia della parola nel caos primordiale –come accadeva anche a Kiee. o Twombly- grazie al miraccolo di un raffinato immaginario dalle pose infantili. Una analoga cristallizzazione formale, che doppia il valore del segno in gara con la natura, è la stele marmorei di Franca, che cinge ad anello l'albero di frassino strappato alla terra versiliana dalle tempeste di vento, come simbolo della continuità spazio-temporale tra vita e mediazione artistica.

Nello scenario mentale dell' artista tutto si riconosce in circolo: ogni particolare rimbalza, rifiatto, in un gioco di specchi con le pitture e due facce anvelte nel pleoglass, rete di figure emblematiche fatte emergere in trasparenza, con il passaggio di riflessi a tinte misurate dal rosso inglese, al ormesi, alla terra d'ombra, nei variare dei toni pesare, tra mesti grigi, sfrisure di colore brunastro, o al nero di vite, rilevata dal dosaggio di di essenziali

137



Tesoro *La forma del silenzio*, 2024,
ossidi, pigmenti, 3,30 × 3,33 m

978-88-9397-120-1

MARETTI
EDITORE
www.marettimanfredi.it